

# «Il Pd vada oltre la vocazione maggioritaria»

## Il ministro Martina: il 4 dicembre si è chiusa una fase. Noi dem dobbiamo essere i federatori di un centrosinistra nuovo



**Obiettivi ed errori**  
Abbiamo ottenuto risultati importanti, è giusto difenderli ma non mettere la polvere sotto il tappeto



**La leadership**  
Renzi è un'energia fondamentale. Un partito come il nostro deve poi vivere una forte corralità

### L'intervista

**ROMA** «Il 4 dicembre si è chiusa una fase. Ora bisogna ripartire, correggere la rotta. E rilanciare. Il Pd deve farsi promotore di un'iniziativa per un nuovo centrosinistra». Maurizio Martina è stato riconfermato ministro dell'Agricoltura. Non è un renziano, ma è il leader di una componente, «Sinistra è cambiamento», che conta una cinquantina di parlamentari e che ha sostenuto la maggioranza.

**Partiamo dalle «debolezze».**

«Innanzitutto, credo sia doveroso valorizzare i risultati ottenuti e troppo spesso dati per scontati: dai nuovi diritti, all'occupazione che riprende, all'economia che migliora. Certo, tutto questo non basta, sono ancora segnali timidi e risalire la china dopo la crisi durissima che dal 2008 ci coinvolge non è affatto semplice. Detto ciò, è giusto mettersi in discussione, ragionare degli errori e delle cose che non hanno funzionato».

**Per esempio?**

«Parto dai giovani e dal Sud. Dal tema che riguarda la generazione dei giovani adulti, tra i 25 e i 40 anni: è una questione gigantesca quella legata ai figli, che hanno prospettive più precarie dei genitori. E rifletto

su alcuni nodi irrisolti come scuola e partite Iva».

**Lei dice: si è chiusa una fase. E ora?**

«Il referendum ha chiuso una stagione che si era aperta nel '91 con i referendum di Segni. Ora il Pd deve mettere in campo un'iniziativa come soggetto federatore di un centrosinistra nuovo, che aggregi forze, energie e intelligenze, e che vada oltre la vocazione maggioritaria. È venuto il tempo di raccogliere il meglio del modello Milano».

**Allude alla proposta di «Campo progressista» lanciata nei giorni scorsi dall'ex sindaco Pisapia?**

«In questi anni ci sono state diverse sensibilità ed energie che si sono unite e hanno prodotto buona amministrazione, un avanzamento del welfare e un alto tasso di civismo. Credo si debba unire il riformismo dei diritti e della partecipazione, che ha fatto capo a personalità come Pisapia e Massimo Zedda, e il riformismo delle opportunità, che ha interpretato al meglio Renzi».

**Il Pd deve guardare di più a sinistra?**

«Non solo. Il Pd deve mettersi al servizio di un progetto in grado di unire esperienze diverse. Dove si possano riconoscere anche tanti moderati che rifiutano le logiche di Salvini e Meloni».

**Renzi è ancora nel futuro del Partito democratico e del**

**governo?**

«Renzi è ancora un'energia fondamentale. Poi, naturalmente, un grande partito come il nostro non può fare a meno di una forte corralità e pluralità».

**È giusto anticipare il congresso?**

«Lo deciderà l'assemblea di domenica. Congresso o meno, dobbiamo confrontarci in modo aperto prima di tutto sulle idee».

**La «gaffe» di Poletti ha rimesso in luce la questione dei tempi dell'esecutivo: sarà un governo di legislatura o a termine?**

«Il premier ha già chiarito: fin quando avremo la maggioranza governeremo».

**E sul Jobs act? La sinistra pd chiede, più che il voto, cambiamenti radicali.**

«La riforma del lavoro ha prodotto innovazioni che meritano un'analisi profonda. Molte cose devono essere ancora fatte, penso in particolare alle politiche attive. Sui voucher io penso che sia giusto intervenire».

**Alessandro Trocino**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

